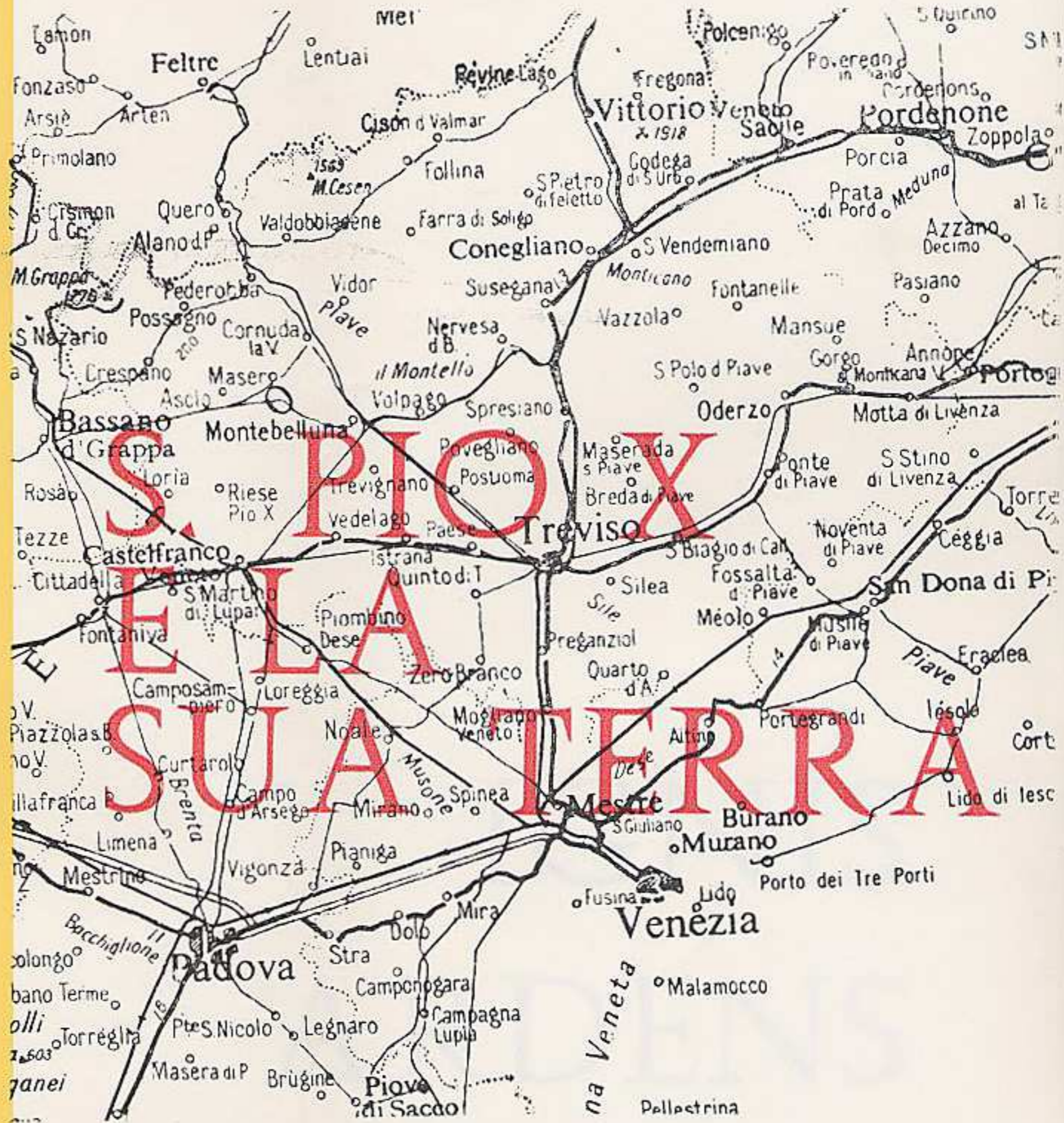




# IGNIS ARDENS



SPEDIZ. IN ABB. POSTALE  
GRUPPO III  
ANNO XXIII - N. 6  
Novembre - Dicembre 1975

BOLLETTINO BIMESTRALE  
RIESE PIO X

## **sommario**

a) Un dono per il prossimo anno	. pag.	3
b) La carità di Pio X in alcune testimonianze (I)	. . . . . »	4
c) Un settantennio (I)	. . . . . »	6
d) Cent'anni or sono l'Arciprete di Salzano, don Giuseppe Sarto lascia la parrocchia (II)	. . . . . »	8
e) Un omaggio singolare a Pio X (I)	. »	11
f) Nuovo onorifico riconoscimento all'opera letteraria di P. Fernando da Riese Pio X	. . . . . »	12
g) Nella luce di Cristo	. . . . . »	13
h) La terra natale di S. Pio X, cenni storici (fine)	. . . . . »	15
l) Pellegrinaggi, suppliche, grazie, offerte	. . . . . »	18

# Un dono per il prossimo anno

— E' il dono di una risposta infallibile ad una interrogazione assillante.

— E' il dono che Ignis Ardens offre alla considerazione dei propri abbonati, riassumendo poveramente il pensiero espresso da « Civiltà Cattolica n. 3008/1975 ».

— Ecco l'interrogativo: « *quale è il vero senso della vita umana?* ».

La risposta sembrerebbe, a prima vista, assai facile ed invece essa forma un tormento spirituale, per chi si pone con tutta franchezza, il problema. Essa infonde un incubo molesto in chi non si sente il coraggio di scrutare a

fondo fra le pieghe della propria coscienza. Essa impone una urgente e totale nudità interiore, troppo coperta dalle pastoie della vita di quaggiù ed infine essa risposta fuorvia l'introspezione spirituale di oggi per rimetterla al domani, quasi che di questo domani si avesse la certezza assoluta del sorgere.

— Eppure ogni creatura, in quanto è razionale, sente il bisogno segreto, anche se inconfessato, di dare alla propria esistenza un « senso », cioè un orientamento che, come freccia stradale, indichi la vera via da seguire, troncando quella bugiarda strada finora percorsa e che si chiama superbia, disobbedienza, ingordigia, violenza (ora fatta legge), ingiustizia (oggi innalzata a sistema), dissolutezza (ormai giunta al diapason).

— Dove allora trovare il « vero senso della vita umana », se i presunti valori considerati mancano della proprietà di rendere la creatura paga, felice, sicura di sé e del suo domani?

— Occorre trascendere l'immanenza delle cose di quaggiù ed arrestarsi soltanto davanti alla realtà di Dio, contemplarla, sviscerarla, impadronirsene, immedesimarla nelle emanazioni e nei movimenti spirituali, affettivi, intellettivi ed operativi.

— Soltanto così anima, cuore, intelligenza, volontà, speranza ed operosità assumeranno un senso positivo, consolante e reale e la esistenza non barcollerà più fra « caso » e « accidentalità », fra « destino » e « fatalità », ma poggerà nella incrollabile verità, nella unica essenza, che è Dio.

— Chiudiamo questo nostro pensiero con il più preciso pensiero de « la Civiltà Cattolica ». Il senso della vita « è Gesù Cristo, nella Sua persona, nella Sua opera, nella Sua morte e risurrezione; Dio ha risposto ai problemi più radicali della esistenza. Cristo, infatti, con la Sua incarnazione, con la Sua morte in Croce e con la Sua risurrezione del terzo giorno, ha vinto la morte ed ha fatto riplendere la vita e l'immortalità, per mezzo del Vangelo » (2 Tim. 1-10).

# La carità di San Pio X in alcune testimonianze

— Fu scritto di lui, di San Pio X: Amor di gemma, d'oro, di porpora non ti fu pondo; gittasti libero tal carico, accorto aeronauta che quanto è più lieve, più sale.

(*Zanette*)

— Per la suprema ascesa alla gloria dei santi, il Figlio di Riese ebbe anche l'ala possente della *povertà*, eroicamente vissuta pur fra gli splendori ed i tesori della corte papale; povertà generatrice di quella eroica *carità*, la quale è *manifestazione di un amore affettivo di partecipazione e soccorso vero i più bisognosi, i poveri* (Card. Baggio).

— *La dovizia della carità di Pio X camminò sempre pari passo con la ricchezza della sua povertà*; questa affermazione sembrerebbe uno stridente contrasto, quasi un assurdo ed invece non è che una mirabile conseguenza della sovrabbondanza dell'amore di Dio e dell'amore al prossimo. Nel mite Pontefice tale duplice amore fu vivo ed operante, perché obbediva al divino precetto: *Amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi* (Giov. 15, 1-8).

— Qui non vogliamo guardare agli atti caritativi di Pio X, come so-

vano e quindi atti noti, apprezzati, forse applauditi quale testimonianza di una magnificenza regale. Guardiamo, piuttosto, ai rivoli nascosti, ignorati, continuati che partendo dal cuore sensibilissimo del Pontefice arrivavano a sfociare in tante miserie contingenti della vita, in tante dolorose indigenze coperte da pudica vergogna, in molte invocazioni di un pane, di un tetto, di un lavoro.

— Qui sta la vera grandezza di Papa Sarto!

— Sfornato appena dal seminario e quindi odorante di grazia don Beppi Sarto è inviato, quale cappellano, a Tombolo, dove dà inizio all'esercizio della minuta carità, dimezzando con un povero padre di famiglia lo stremenzito mucchietto di granone, frutto della questua parrocchiale, ma con il perentorio: *silenzio, me racomando!* Però parlarono le lagrime del beneficiato.

— *Don Beppi, no gavi pì canise e pochi nizioi* si rammarica Rosa Sarto con il fratello parroco a Salzano; con tutta naturalezza egli risponde: *la gera roba che ghe andava ben a qualche altro, pì poareto de mi... basta cussì!*

— Il beneficio canonico, era risaputo a Treviso, non era del canonico Sarto, ma dei poveri, dei seminaristi impossibilitati a comperare qualche libro di studio o di saldare la retta di convitto.

A Mantova? Più che altro basta la seugente testimonianza resa ai Giudici del processo apostolico di glorificazione, da persona vivente in episcopio. *Le zie (sorelle del Vescovo) erano sempre tenute a corto di denaro; qualche volta esse approfittavano della mia presenza per richiedere qualche sovvenzione, veramente necessaria! Questa grande economia (del S.d.D.) era per poter largheggiare nelle elemosine (Romana Beatificationis et canonisationis Servi Dei Pii Papae X - deposizione di G.P.S. - pag. 746 & 133).*

Ancora: *Un noto socialista, certo Alcibiade Moneta di Mantova aveva recato gravi dispiaceri al S.d.D., facendolo soffrire, perché lo aveva toccato proprio sul vivo. Più tardi avvenne che questo Moneta cadde in grande miseria e trascurò di assistere la famiglia. Il S.d.D. lo seppe, fece pervenire segretamente alla famiglia un generoso sussidio per il tramite di una pia signora, alla quale aveva rivolto, raccomandandosi, di non fare il nome del donatore (vedi sopra: testimonianza di G.P.S. - pag. 749 & 142).*

— Altra deposizione: *Il S.d.D. si occupava di sovvenire alle necessità dei poveri, degli infermi, dei carcerati; a me stessa, quando mi recavo insieme alla domestica, all'ospedale, consegnava dieci lire, perché comperassi dolciumi per i bambini oppure tabacco per i vecchi; tratto di carità che Egli faceva per sollevare l'animo di questi poveri ammalati (vedi sopra; testimonianza di G.P.S. pag. 749 & 144).*

— Infine ecco un'altra deposizione:

*La carità del S.d.D. verso il prossimo era spiccatissima: Egli la manifestava non solo a parole, ma con i*

*fatti... Quando era Pontefice, a me in particolare consegnò una somma di denaro, perché fosse distribuita ai poveri e agli ammalati, che io stessa Gli avevo segnalato. So pure che nei casi di particolare necessità, che gli venivano fatti conoscere, nella parrocchia di Riese, egli rispondeva sempre, inviando opportuni soccorsi. Qualche volta Egli si degnò servirsi anche di me per fare opere di carità. Avevo segnato nel mio diario nomi e fatti, che purtroppo ora non ricordo (vedi sopra - testimonianza di I.L.B.P. pag. 742 & 116)*

— Carità... carità, si — era l'imperativo del cuore sensibilissimo di Pio X, che nel farla era sempre guidato da una riflessione prudente, serena e forte.

— Ad un giovane suo congiunto, che aveva chiesto un aiuto finanziario alla santa Sede, il Papa, ricevendolo con un altro parente, disse chiaro e severo: *In quanto a ti, me risulta che non te condusi troppo buona vita; te piase andar a feste da ballo ed altro. Però te me ga fato domanda che te ajuta nei to bisogni. Sappi che l'Obolo da San Piero lo ricevo solo per far carità e no per chi va a divertirsi. E questo che adesso te dago, te lo dago a titolo de carità.*

*Subito dopo il S.d.D. ritornò affabile e ci intrattenne in discorsi di famiglia (vedi sopra: testimonianza di A.P. - pagg. 735/736 & 89).*

— Queste brevissime note si chiudono con il riportare il primo capoverso della « vita di Pio X » scritta dall'accademico di Francia, Renato Bazin:

« Dio lo fece nascere a Riese, villaggio dell'alta Venezia e non proprio nella miseria, ma in una grande povertà. Non è la ricchezza la benedizione di Iddio, che ha di meglio da dare: un sangue puro, un grande cuore, una famiglia credente ».

— Ancora una volta di più sono confermati di Pio X la grande povertà e il grande cuore, centro della di Lui pur grande carità.

Bepi Parolin

# un settantennio

— E' il felice compiersi, in questo 1976, dei settanta anni dalla emanazione di taluni provvedimenti apostolici di Papa Pio X, basilari per la vita della Chiesa e per la continuazione della di Lui opera, intrapresa per restaurare ogni cosa in Cristo, affinché Cristo sia in ogni cosa.

— Citiamo e assai poveramente con la nostra parola, il contenuto di detti provvedimenti pontifici, con solo desiderio di suscitare una sempre maggior venerazione ammirata e riconoscente per il santo Pontefice.

— Il 16 gennaio 1906 si apre con la riforma di seminari d'Italia.

Assunto al pontificato, Pio X volle avere una precisa e chiara situazione del clero nella propria diocesi di Roma ed ordinò una visita apostolica, che, se dette a Lui delle consolazioni, non mancò di dargli delle profonde amarezze.

Queste ebbero nome: deficienze nella formazione spirituale ed intellettuale nei

giovani seminaristi; controllate perniciose inadeguatezze, anche materiali, di molti seminari diocesani, tenuti in vita solo per l'orgoglio di un misero lustro diocesano; presenza di giovani leviti, nella città eterna, attirati da desiderii di novità, di più ampio respiro di libertà e di sognate promozioni agli uffici ed avanzamenti di carriera ai gradi della gerarchia ecclesiastica.

— Il risultato di tale visita apostolica, subito arginato nelle deficienze, con paterna fermezza, suggerì al Papa di estenderla a tutti i seminari d'Italia, deputando a questo delicatissimo compito sacerdoti di elette doti religiose, di chiara intelligenza, di scrupolosa coscienza.

— L'esame, il giudizio sui singoli rapporti, Pio X li avocò a Se stesso; la sentenza definitiva la chiesa di Dio e al proprio mandato apostolico, fatto di verità e fermezza, di carità e intelligenza. Statuì quindi la soppressione dei piccoli seminari diocesani, che non potevano dare sicuro avallo per sussistere e garanzia certa di degna formazione, anche per deficienze numeriche di docenti bene spesso poco o male retribuiti.

— Incorporò questi soppressi Istituti in altri maggiori o regionali, valutò l'apporto alle vocazioni recato dal provvedimento: l'equilibrio fra il plesso insegnante ed il complesso studentesco: le fonti finanziarie per assicurare vita tranquilla e sviluppo materiale dei seminari così potenziati: volle i luoghi di serena villeggiatura estiva, per ristoro delle forze fisiche dei seminaristi, evitando il loro dannoso ritorno in paese di origine ed in famiglia, ritenendolo non consono alla pietà, alla riservatezza, alla stessa vita dello spirito.

— Il Papa dovette fronteggiare, per questo Suo provvedimento le proteste, le recriminazioni, i ricorsi di Vescovi di Capitoli, di Diocesi, ritenendosi essi menomati della secolare importanza.

Ma fermo nella certezza della assoluta bontà e necessità della soppressione ed incorporamento dei seminari, Pio X con pazienza, con dolcezza, acquietò le coscienze con la assoluta certezza di un maggior bene avvenire per la formazione del giovane clero e citò quanto in proposito Egli avesse operato già in Roma, nei ri-

guardi dei seminari romani « Pontificio Vaticano » — « Lateranense » — « Seminario Pio (fondato da Pio IX) » — « Santi Ambrogio e Carlo » — « Leoniano ».

— I provvedimenti Piani in materia seminaristica dissero e diranno nel tempo l'ispirazione di Dio, la volontà del santo Pontefice.

— L' 11 febbraio 1906 è percorso dalla *Enciclica Vehementer*.

— La Francia, « questa Figlia primogenita della Chiesa », nel 1801 aveva stipulato con la Santa Sede un concordato, per il regolamento giuridico di materie di comune interesse, fra le alte Parti. Da quell'epoca trascorsero decenni di anni di tranquillità nella applicazione concordataria: poscia il succedersi di governi di tinta sempre più marcata massonica si industriò per l'instaurazione di una politica religiosa soffocatrice di ogni onesta libertà per il cittadino francese-cattolico.

— Papa Leone XIII, per un suo particolare sentimento verso la Francia, cercò di attenuare ogni possibile colpo mancino di quel governo, che, ciò non ostante, continuò a scheggiare, a polverizzare il vincolo con la Chiesa, per poterlo disperdere al vento di una insana libertà.

— La elezione di Pio X fu ritenuta dal governo francese, ormai apertamente massonico, propizia per arrivare ad una rottura diplomatica con la Santa Sede: fece, fra l'altro, breccia la fallace considerazione che questo nuovo Papa era, come la cattività lo voleva designato, « il parroco di campagna fatto Pontefice », ciò che equivaleva la mancanza in Lui di intelligenza, di volontà, di preparazione per fronteggiare l'iniqua situazione francese.

— E sbagliava veramente il governo di Combes, il quale non considerava che il Leone in capo allo stemma pontificio di Pio X, non era solo un simbolo araldico!

— La Gallia di giorno in giorno aumentava le proprie pretese e di ora in ora dimenticava i rapporti concordatari; soprusi tacitamente perpetrati contro il clero e le associazioni cattoliche del Paese — mancata corresponsione finanziaria alle parrocchie — obliato comportamento di riguardo ai vescovi — ingerenze illecite in fatto di riti religiosi — pretesa illegale

nella scelta e nella nomina dei Vescovi — rimozione nel giorno di venerdì santo del 1904 dei Crocefissi dalle aule scolastiche, dai tribunali, di ogni e qualsiasi pubblico edificio (personalmente voluta dal presidente dei Ministri, onor. Combes ex seminarista) ed altro ancora.

— Pio X pregava, taceva, chiedeva spiegazioni, avanzava proteste, denunciava tali fatti in Concistoro ripetutamente; la diplomazia vaticana era sempre in discreto ma fermo movimento per far comprendere gli errori governativi e le loro conseguenze.

— A nulla si approdava; anzi si arrivò al punto di proibire ai vescovi di Laval e di Digione, di recarsi a Roma, dal Pontefice, per rispondere di varie accuse d'ordine disciplinare.

— Il governo francese voleva arrivare alla rottura con il Vaticano e ci arrivò, sia pure malauguratamente.

Dal 1870 vigeva la prassi che nessun Sovrano o Presidente di stati esteri rendesse visita al Sovrano d'Italia, nella città papale di Roma, ma liberi sempre di farlo in altra sede italiana. Il governo di Combes, invece, ordì la venuta a Roma del Presidente della Repubblica Francese, in visita solenne a Re Vittorio Emanuele 3°.

— Il Pontefice protestò vivamente con una nota a tutti i Governi in relazioni diplomatiche con la Santa Sede: questa grave protesta, che doveva rimanere segreta, fu messa a conoscenza del governo di Francia, che la ritenne motivo di rottura dei rapporti diplomatici e concordatari con il Vaticano.

— Più grave della legittima protesta di Pio X furono i provvedimenti presi a Parigi: espulsione del Nunzio Apostolico, occupazione della sede della nunziatura, manomissione di atti e documenti di essa, richiamo e ritiro dell'Ambasciatore accreditato presso la Santa Sede, incameramento dei beni della chiesa di Francia ed altro ancora.

— Il Parlamento ed il Senato francesi approvarono la legge di separazione della Chiesa e dello Stato, con la decadenza del Concordato e con il misconoscimento giuridico della stessa Chiesa gallica.

— Giunta la situazione a questo delittuoso stato, Pio X con l'Enciclica « *Veementer Nos* » del citato 11 febbraio 1906 solennemente condannava detta legge di separazione e denunciava alla cristianità, alla universalità i soprusi francesi contro i sacrosanti diritti della Chiesa.

— L'Enciclica con i suoi ferrei e taglienti giudizi, tutti positivi, tutti pesati nella bilancia della giustizia, della verità, della storia, produsse negli animi dei cattolici francesi un insperato vigore; lo dichiarò, in previsione, durante la seduta parlamentare del 6 dicembre 1905 il deputato radicale Méline « La legge che state per votare avrà come principale effetto di rendere i cattolici francesi più cattolici, aumenterà l'autorità del Papa sul clero e renderà questo clero più ardito ed in-

traprendente contro il governo repubblicano ».

— Dopo la solenne condanna che diceva la Francia? Risponde il Ministro Briand, attore nella lotta di separazione: « Pio X è stato in quella occasione veramente meraviglioso il solo che ha visto chiaro. Quante volte alla Camera io ho dovuto far fronte alla destra ed alla sinistra, ho dovuto pensare che da ambedue le parti vi erano viste miserabili e che un Uomo solo aveva una politica coerente; un Uomo che lavorava Lui solo, per l'avvenire, che aveva i piedi sulla terra; un Uomo del buon senso, di un buon senso che tocca il genio, che lo sorpassa, e tocca il divino: quell'Uomo era Pio X » (Grazioni: volume su Pio X santo).

(*continua*)

---

---

## ***Cent'anni orsono, l'arciprete di Salzano don Giuseppe Sarto lascia la parrocchia***

---

seconda puntata

---

Col fratello, che lavorava già da falegname a Castelfranco, mostrò sempre affetto (Sarto p. 820 & 425). Era uomo di grande forza d'animo; quando aveva detto, aveva detto e non si poteva parlare (Sarto, pag. 824 & 447).

— Rincalza il merito di Lucia Sarto: « Il Servo di Dio quando conosceva che una cosa era buona e doverosa la imponeva e nessuno era capace a smuoverlo dal suo proposito » (Boschin p. 815 & 408).

— Questo don Sarto volitivo aveva momenti di accasciamento, anche fisico, oltre che morale. « So che ebbe molte occasioni di dolori e di affezioni e ricordo di averlo visto, qualche vol-

ta, a piangere. Provava anche, fisicamente, all'apparenza qualche scoraggiamento, ma si rimetteva sempre a Dio, sopportando con pazienza e rassegnazione ogni cosa » (Sarto p. 825 & 448).

« Non ebbe mai sofferenze fisiche, soffriva però immensamente il freddo e d'inverno era tormentato dai geloni, che gli rovinavano gli orecchi; io direi che mio fratello sentisse freddo anche di luglio » (Sarto, pp. 820-721 & 427).

— Vivace, allegro, espansivo, sì. « Superbo no...; non era superbo, anzi gli faceva dispetto i superbi. Era molto semplice, non si lodava e se alcuno lo lodava in faccia non gli dava risposta e lo faceva tacere con altri discorsi » (Sarto p. 825 & 452).



— Generosissimo nel perdonare. « Era generoso nel perdonare le offese e non ho mai sentito che avesse avversari a Salzano » (Bacchion p. 726).

« Non conservava rancore con nessuno ed era largo nel perdono » (Boschin p. 815 & 409).

« Non intesi mai che egli conservasse ruggine con alcuno vi fosse, in paese, persona che sentisse avversione per l'Arciprete » (Bagaglio p. 814 & 398).

— Insomma in teste può concludere: « Lo ho sempre conosciuto come uomo il più equilibrato » (Prevedello p. 797 & 327).

— Sono in piena sintonia con le deposizioni dei sei testimoni del PERIODO SALZANESE, LE NOTE QUALIFICANTI L'INTELLIGENZA E IL CARATTERE del Servo di Dio Giuseppe Sarto, fissate nell'esame grafologico compiuto dal ben noto Padre Girolamo M. Moretti (13).

— Da questo *humus*, carico di vitalità, cresce e si sviluppa la sua personalità di prete, tanto più amabile, quanto più umano.

## P R E T E

— Per arrivare al sacerdozio, don Giuseppe Sarto non trovò strada facile e mezzi comodi. « Il papà era tanto buono, ma non era affatto contento che il Servo di Dio si facesse prete e qualche volta ci fu diverbio con la mamma ed il babbo, perché essa era beata al pensiero di aver un figlio sacerdote » (Sarto p. 820 & 425).

« Il Servo di Dio si determinò a farsi sacerdote di sua spontanea volontà, e, come seppi dalla mamma, egli ebbe sempre questa inclinazione; anzi ha dovuto lottare, come indicai sopra, col papà che non voleva lasciarlo andare

per la carriera ecclesiastica; anzi, mi diceva la mamma, che non voleva lasciarlo fare neanche il chirichetto in chiesa parrocchiale, quando era piccolo. Alla fine, però, il papà, che era buono, lasciò al Servo di Dio la libertà, per l'una e l'altra cosa » (Sarto p. 820 & 427).

« Da Riese andava ogni mattina, a piedi, a Castelfranco per le scuole ginnasiali, portandosi per refezione una fetta di polenta nella cartella dei libri. Come ebbe a confidarmelo il papà stesso, dicendomi che per diventar prete — in contrasto con certe esigenze dei seminaristi di oggi — aveva mangiato anche "polenta pura" (cioè solo polente, senza companatico » (Bacchion p. 717, & 6. Cf. & 12).

Nell'accoglierlo i Salzanesi non mostrarono affatto entusiasmo. Al contrario. « Fu accolto freddamente, perché la chiesa di Salzano aveva sempre, in precedenza, avuti per parroci uomini di valore, professori del seminario, mentre questi era un umile cappellano e temevano non riuscisse.

« Ma appena fatto il discorso d'ingresso, rimasero sorpresi, che un sì bravo prete fosse rimasto per tanto tempo cappellano » (Prevedello p. 795 & 321).

« Fu accolto con molta freddezza dal popolo e dalle autorità, perché abituati ad avere, per arcipreti, professori del seminario o canonici del duomo. Il sindaco si fece interprete del sentimento della popolazione, lagnandosi col vescovo, per la nomina poco indovinata dall'arciprete. Sua Eccellenza mons. Zinelli rispose: *Se non siete contenti oggi, lo sarete domani*. Un anno dopo lo stesso sindaco, Paolo Bottacin, ritornò dal vescovo a ringraziarlo, aggiungendo: *Non abbiamo mai avuto un parroco di tanto valore* » (Bacchion p. 719 & 14).

— Nei nove anni di Salzano, il Sarto « era ritenuto il modello dei par-

roci... i sacerdoti vicini ricorrevano a lui per consigli e così i fedeli; era ritenuto il consigliere di tutti » (Bacchion p. 727 & 48).

— La sorella Lucia ne svela la metodicità. « Non vedeva volentieri, in casa, parenti fanciulli o di tenera età, perché non l'avessero a disturbare nelle sue preghiere e nello studio. Erasi proposto un orario ed era fedele nell'eseguirlo. Il suo studio era tutto in ordine, e guai che toccassimo una delle sue carte o che, entrando per pulire lo studio, avesse potuto scoprire che una di noi si soffermasse a curiosare; su questo punto era molto rigoroso » (Sarto pp. 824 & 442 & 443).

— Emergono qua e là testimonianze e bizzeffe per mostrare gli amori e le dedizioni pastorali del prete-parroco.

— Fu il prete dell'Eucarestia, prima di essere il papa dell'Eucarestia.

« Gran fede! Era il Servo di Dio dotato di gran fede; celebrando la santa Messa mi pareva un santo... spessissimo lo ho veduto in chiesa, davanti al Santissimo, tanto a Tombolo quanto a Salzano ed in Vaticano col medesimo atteggiamento devoto » (Sarto p. 823 & 439). Ancora la sorella Lucia: « faceva ogni giorno due volte la meditazione almeno per mezz'ora; lo so perché lo ho veduto io stessa, più volte (Sarto p. 824 & 442).

— Il cognato Boschini ribadisce: « Era un uomo di grande fede, che si manifestava nella celebrazione della santa messa che recitava con gravità, devozione e posatezza; così pure mostrava gran devozione in chiesa, passando specialmente avanti al SS.mo Sacramento e voleva che anche gli altri rispettassero la Casa del Signore; in particolare non tollerava donne, in chiesa, a capo scoperto e se qualcuno portava fiori indosso li strappava senza riguardo (Boschini p. 815 & 404).

— Conseguentemente il prete Sarto amò la Chiesa, in cui vive l'Eucarestia. La chiesa « la abbellì del nuovo pavimento in marmo e della nuova cantoria, dopo aver pagato il debito lasciato dal suo antecessore Bosa, che ammontava a dodici mila svanziche. Conservò sempre con cura i paramenti e le suppellettili della chiesa (Bacchion p. 720 & 22. Cf. Bagaglio p. 813 & 393).

— Aprì per tempo i Tabernacoli ai fanciulli. « Ammetteva alla prima Comunione i Fanciulli più diligenti e più capaci, anche sui 9 o 10 anni; non prima degli otto; naturalmente i duri di testa dovevano aspettare anche fino ai 14, ma erano pochi, io ne ricordo due o tre soli (Bagaglio p. 813 & 392).

— Zelò la vita sacramentale. « C'era in parrocchia frequenza a iSSmi. Sacramenti, promossa dal Servo di Dio con grande zelo » (Sarto p. 822 & 435).

*continua*

# Un omaggio singolare a San Pio X

— A Conclusione delle manifestazioni celebrative delXX anno della canonizzazione di SAN PIO X, con un alto ed encomiabile sentimento di legittimo orgoglio e di ammirata venerazione, l'Amministrazione Provinciale di Treviso volle realizzare la pubblicazione della « trilogia dell'amore e della riconoscenza per il Santo Pontefice » dando alle stampe un signorile opuscolo, comprendente l'omelia tenuta a Riese dall'emin<sup>o</sup> Card. *Sebastiano Baggio* — la commemorazione del *Senatore prof. Piero Bargellini* e lo studio sulla azione sociale di Papa Sarto del *prof. sac. Giuseppe Caretta*.

— Nel mentre esprimiamo il nostro animo riconoscente alla onorevole Amministrazione della nostra Provincia ed in particolare al suo chiarissimo Presidente *prof. Carlo Bernini*, desideriamo riprodurre la parola, il sentimento, la considerazione del sig. Cardinale, nella certezza che esse saranno nuova linfa per amare e per maggiormente conoscere Papa PIO X.

— Ecco il testo.

— Venerati concelebranti, degne autorità, fratelli ed amici carissimi.

— Questa pagina con la quale l'apostolo Giovanni chiude, sigilla anzi, il suo Vangelo, nell'intento di dissipare gli equivoci del suo tempo e di ogni tempo sulla espressa volontà del Signore circa il futuro della sua Chiesa, si articola in un dialogo inteso ed incisivo di tre sole battute fra il Cristo risorto e Pietro convertito.

— Proclamata in questa solenne memoria liturgica di San Pio X, essa ci guida a comprendere la personalità, la via, l'insegnamento, l'esempio, la spiritualità, la santità di questo grande Discepolo e servitore di Cristo, divenuto Suo Vicario in terra e ci fa riflettere sulle motivazioni del nostro fervoroso culto di pietà e di venerazione verso di Lui.

— San Pio X è il primo Papa del nostro secolo, che egli — si può dire — inaugurò; un secolo che nasceva pacato e promettente, consacrato — come lo ricorda anche in questa chiesa una epigrafe — a Cristo Redentore, ma che ben presto, quando Papa Sarto si apprestava a lasciarlo, ossia senta anni fa, tradiva già il travaglio che lo avrebbe sconvolto. Il Papa lo avvertiva in modo impressionante nella sua ultima allocuzione concistoriale, il 25 maggio 1914, ma gli sconvolgimenti che sarebbero sopravvenuti avrebbero travalicato l'orizzonte per quanto cupo dei suoi angosciosi presentimenti.

— Erano in gestazione, fin da quel secondo decennio, una nuova società civile ed una nuova comunità ecclesiale, che avrebbero veduto offuscati — taluni di essi per non riapparire più — non pochi degli ideali e dei valori umani e religiosi, coltivati con tanto amore e tanta convinzione del nostro Santo.

— « Tu sai, Signore, che io ti amo »: è la risposta decisa e modesta ad un tempo di san Pietro alla terza interrogazione di Gesù. Questa consapevolezza, la sicurezza e la responsabilità che ne derivano danno forma e sostanza al programma di azione pastorale di Pio X. « Instaurare omnia in Christo » far convergere tutto a Lui.

— Ma prima ancora di essere un motto, una divisa del suo pontificato nella diocesi di Mantova, nel patriarcato di Venezia, come vescovo di Roma e Sommo

Pontefice della Chiesa Cattolica, questo pensiero era stato una maniera di essere connaturale, logica, coerente, vissuta fino alle ultime conseguenze, una impostazione spontanea, al di là di ogni problematica, della sua personalità, della sua ascesi, della sua lineare e integrale professione di cristianesimo e di umanesimo. Tutto contratto in Cristo e tutto riportato a Cristo ed

— La cristologia e l'ecclesiologia di al Suo amore.

S. Pio X costituiscono una visione ed una prassi unitaria, compatta, senza possibilità di dicotomie, di sottili distinzioni, di piani paralleli, senza transazioni e senza cedimenti nè compromessi, frutto di una sincera fede e di una adesione incondizionata a Cristo Dio e Uomo, contemplato, adorato, amato nella Sua divinità consostanziale al Padre come nella Sua umanità trasfigurata, che del Padre ci rivela la bontà e la misericordia, il Cristo pellegrino per le contrade suo paese natale e per le strade

del mondo, vivente nella sua epoca storica, come nei secoli dei secoli.

— Giuseppe Sarto era salito sulla cattedra di San Pietro, senza esser passato per una cattedra d'insegnamento (eccetto quando da Vescovo si sobbarcava a supplire la deficienza degli insegnanti nel suo seminario di Mantova). Non soltanto non era professore, ma nemmeno laureato; si esprimeva, oltre che nella sua lingua — con la nostra insopprimibile inflessione veneta — solo in quella che era allora assai più di oggi, la lingua della Chiesa e della teologia, il latino, anche se con garbo, con proprietà, con facilità e spesso, da buon veneto, con amabile arguzia.

— Non aveva mai avuto di mira nè il servizio della cultura, nè quello della politica, nè di altri interessi, ma solo e sempre il servizio del Signore e della sua Chiesa.

(continua)

## Nuovo onorifico riconoscimento all'opera letteraria di PADRE FERNANDO DA RIESE PIO X

— Giovedì 4 dicembre scorso, in una serata di gala, nelle sale dello Hotel Fleming, in piazza Monteleone di Spoleto, a Roma il **Centro Letterario del Lazio** ha conferito il **cimento d'oro** dell'arte e della cultura e personalità che si sono distinti nei settori cultura, spettacolo, musica, scienze, giornalismo, arti figurative, poesia e narrativa.

— Per la narrativa ebbe il diploma del « cimento d'oro » e il simbolico riconoscimento raffigurato nel **cavallino del cimento** il cappuccino **Padre FERNANDO DA RIESE PIO X**.

— Il conferimento al nome di P. Fernando era stato proposto dal Consiglio Direttivo del predetto Centro Letterario, dopo aver vagliato attenta-

mente il « curriculum » dello Scrittore, la cui opera di studioso e di autore di molte pubblicazioni aveva offerto un indubbio potenziamento al patrimonio letterario e artistico nazionale.

— Il conferimento del « cimento d'oro » fu fatto alla presenza del Sottosegretario di Stato Onor. Carlo Felici rappresentante del Governo, di personalità della cultura, della diplomazia e della civica amministrazione.

— Riese Pio X, attraverso la voce di Ignis Ardens, si compiace vivamente, affettuosamente di questo nuovo riconoscimento attribuito al carissimo comparocchiano P. FERNANDO, i cui talenti di viva intelligenza vanno pari passo con la soda chiarezza delle sue virtù e doti.

— In una povera e linda stanzetta una Suora sta morendo. Nella parete in faccia al candido letto è appesa una riproduzione della statua lignea della Madonna delle Cendrole e ad essa sono rivolti un soffuso sorriso ed una impercettibile preghiera, che si intuisce soltanto dal lentissimo muovere delle labbra.

## Suor Armandina Maria Guidolin

nata a Riese 49  
anni or sono all'ombra luminosa del bel santuario mariano delle Cendrole, il quale ebbe le prime confidenze spirituali della pia giovanetta, intercedenti la grazia della vocazione claustrale: proprio come, in un tempo lontano, lo stesso santuario conobbe la preghiera alimentò il desiderio, sorresse l'embrionale vocazione al sacerdozio del fanciullo Giuseppe Sarto, ora invocato con il nome di **San Pio X**.

— L'angelica creatura morente alimenta per l'ultima volta con il proprio lancinante soffrire, la evangelica lampada per l'arrivo dello Sposo e vi versa tutto l'olio profumato di una esistenza fatta di fede mai dubitata di una gioconda umiltà mai ostentata, di una obbedienza serena, mai respinta e di un nascondimento interiore mai palesato.

— Sarà la morte che svelerà l'alimento odoroso di quella lampada!

— ora suor Armandina Maria dal 5 novembre scorso dorme in pace nella terra dei suoi familiari; Ella sorreggerà i congiunti nel dolore, li benedirà nel tempo per la eternità beata, in un villucchio di amore e riconoscenza per la sua amatissima Congregazione religiosa delle Suore Elisabettine di Padova.

## Stefano Baccega



— Le armoniosissime campane delle Cendrole suonano a festa per invitare i fedeli alla messa natalizia di mezzanotte: il suono pare si ripercuota sul limpido cielo notturno, quasi in armonia al canto di fede e di giubilo « Gloria a Dio! ».

— L'amico carissimo **Stefano Baccega**, accompagnato da tre delle sue creature, parte da Riese per il Santuario mariano e lungo il percorso stradale, con esse, recita il Rosario.

— Ma la morte, nelle sembianze di un automezzo, raggiunge gli oranti, sferza il suo colpo mortale e lascia Stefano esamine lungo la strada asfaltata; spezza un arto ad un figliolo, lasciando sul ciglio del fosso l'amico, morto istantaneamente, con la Corona ancor stretta nella mano.

— Natale di dolore, di sgomento, di angoscia impressione!

— E' scomparso ai nostri occhi mortali un marito, un padre veramente esemplare, che seppe essere in ogni momento,

anche in quelli che incisero amaramente sulla sua esistenza di 59 anni, il sacerdote della propria famiglia. E' scomparso un credente, la cui adesione al proprio credo religioso si manifestava giornalmente ai piedi dell'altare e si prodigava con meritoria azione, ovunque fosse il bene da compiere.

E' scomparso il funzionario comunale di aperta intelligenza, di instancabile attività, di benevola comprensione, di sereno attaccamento al dovere, di affabilità di modi con il pubblico, così da riscuotere l'unanime stima della popolazione.

— E questa popolazione del nostro Comune, con tanti ammiratori ed amici dal di fuori, manifestò il proprio sentimento nel giorno degli imponenti funerali, con una partecipazione larghissima, con omaggio di preghiere, di opere buone e con tributo di fiori. Ma la ghirlanda più bella, più meritoria fu la corona della ventina di sacerdoti concelebrenti e la commossa, scultorea rievocazione fatta da mons. Arciprete, durante il rito funebre.

— Stefano Baccega non è più con i suoi cari, non è più con noi; ma con noi tutti Egli rimarrà attraverso il ricordo della sua vita, della sua morte, della sua mano che strinse nel supremo momento quella Corona della Vergine, passaporto spirituale per entrare nella beatitudine del Signore.

B.P.

---

## Angelo Beltrame

— La Comunità parrocchiale di Riese Pio X si unisce al dolore, al suffragio, al rimpianto della cara famiglia Beltrame, il cui capo, ANGELO, di anni 62, iersera 19 corr. cadde vittima di incidente stradale.

— E' scomparso con lo stimato Rimpianto una figura d'uomo, che conobbe tutti i valori della vita: dalla fede semplice e manifestata, agli affetti per la moglie, i tre figli, e tutti i congiunti;

# RIESE terra natale di San Pio X

cenni storici raccolti da Bepi Parolin

6.a puntata - FINE

## La pietà Mariana del Popolo di Riese Pio X attraverso gli atti del Consiglio Comunale

deliberazione 19 novembre 1948 n. 103/4334.

*La Giunta Municipale per il C.C.*

fedele interprete dell'unanime sentimento di filiale e devoto amore della popolazione del Comune alla Vergine SS. oggi Pellegrina di pace in questa terra di Riese;

richiamate la pietà e l'incorrotta fede degli avi, che nei lontani secoli vollero eretto, al nome augusto di Maria, il venerato Santuario delle Cendrole, dove le liete e le avverse vicende della vita del popolo trovarono sempre la fonte di divine speranze, di aiuti e di consolazioni;

nel ricordo, soavemente prezioso, delle grandi Anime di *Jacopo Monico*, Cardinale-Patriarca di Venezia e di *Giuseppe Sarto*, poi *Papa Pio X* che in detto Santuario, già chiesa plebana effusero i più dolci sentimenti della loro pietà sacerdotale lo arricchirono con munificenza di doni spirituali e di opere d'arte e lo esaltarono nelle sue glorie, chiedendo e trovando alimento e grazia per il loro apostolico ministero;

nella memoria di tanti Figli, eroicamente caduti in guerra, o ancora gementi in desolate lande straniere;

che dedicò le sue migliori energie al lavoro, al sacrificio, con umana comprensione per l'atruì soffrire ad un esatto adempimento dei doveri di cittadino.

— Lungo la strada che doveva ricondurlo alla famiglia, dopo l'assolvimento dei propri interessi, egli cadde; ma conforta il pensiero che la Misericordia divina lo farà risorgere nell'altra vita, dove ogni santo legame di quaggiù si ricongiungerà nella luce e nella pace del Signore.

— A quanti piangono, in quest'ora, l'espressione di cristiana solidarietà di tutta Riese Pio X.

nel nome delle antiche e recenti vittorie, alla Chiesa e alla Patria più care; invocando dalla universale maternità di Maria un raggio di sole, che illumini tante anime smarrite, che addolcisca il tormento di tanti spiriti inquieti, che lenisca il dolore di tanti cuori feriti,

solennemente proclama

*Maria Vergine Immacolata, Signora e Regina del Comune di Riese*, offrendoLe un serto di indefettibile amore, intrecciato a promesse di vita evangelicamente buona e civilmente operosa,

devotamente consacra

la *Popolazione di Riese, di Vallà, di Poggiana e Spineda al Cuore di tanta Madre e Sovrana*, perché sia usbergo alla incertezza dell'ora presente, luce agli eventi del tempo avvenire, presidio alla santità individuale e collettiva, mediatrice della sospirata giustizia sociale ed onore della diletta Patria Italiana, invocando, con commozione profonda,

*MARIA « SALUS TERRAE RESIENSIS »*

Il Sindaco Visentin, gli Assessori Bizzotto, Baggio, Zardo, Fracarro, Martini e Baggio O., il Segretario Parolin.

deliberazione 30 aprile 1938 N. 12/Gab° 1-VIII.

*La Giunta Municipale per il C.C.*

Il sig. Sindaco espone verbalmente il vivo desiderio manifestato da questi rev. Parroci, a nome dei fedeli delle 4 Parrocchie, perché in quest'anno centenario delle « apparizioni di Lourdes » che tanta risonanza religioso-storica hanno in tutto il mondo, il Popolo del Comune rinnovi l'atto di consacrazione alla Vergine SSma, nella felice coincidenza che quest'anno è pure il I° centenario della Ordinazione sacerdotale di S. S. Pio X; il quale oggi si è ammantato dell'eterna glorificazione, sottolineando, i presenti Amministratori del Comune con entusiasmo la illustrazione del sig. Sindaco

con voti unanimi delibera:

— Riaffermati i sentimenti di profon-

da venerazione ed amore del nostro popolo, per la Vergine SSma ed il giuramento di filiale sudditanza per il caro Santuario delle Cendrole emesso da questa civica autorità il 19 novembre 1948;

— Nella consolante realtà, che oggi questa umile terra è illuminata dalla gloria immortale del proprio Figlio, onorato ed invocato da tutto il mondo col nome di PIO X;

— Ricordato che in questo anno si compie il 1° centenario della di Lui ordinazione sacerdotale e celebrazione, qui a Riese, della Sua 1ª Messa solenne;

— rammentato che nei misteri della Provvidenza del Signore vi fu, di tali sublimi atti, il preludio di una ascesa, la quale si manifestò come una continuata aurora per il fugore delle virtù di Pio X, eroicamente vissuti, supremamente proclamate e fissate negli eterni gaudii della santità;

— sottolineando che tale centenario si affratella con quello delle « apparizioni di Lourdes » ed ancora col 1° cinquantesimo anno della promulgazione della Enciclica dello stesso Pontefice Pio X, sulle beate apparizioni in terra di Francia;

— nello sforzo intimo e continuato, individuale e collettivo per un miglioramento morale e sociale della vita;

— nel mistico raccoglimento del secolare Santuario delle Cendrole, già nostra chiesa-madre, cantato con ispirato verso del Card. Jacopo Monico, benedetto ed arricchito da privilegi ed opere da Pio X; nel murmure dell'onda del piccolo Avanale, che in sè ricanta la nostalgica canzone del materno Piave;

unanime delibera

Il Comune di Riese rinnova l'atto di consacrazione alla Vergine SSma, deponendolo nell'ara benedetta del Santuario delle Cendrole, con un palpito di profondo amore:

(atto di consacrazione)

*I FIGLI DEL COMUNE DI RIESE PIO X, CON CUORE COMMOSO ED ESULTANTE, CON PROFONDITA' DI SENTIMENTO DI FEDE, CON PROFONDITA' DI SENTIMENTO DI FEDE, CON COSCIENZA ILLUMINATA SULL'IMPEGNO CHE ASSUMONO A MEZZO DELLA PROPRIA AUTORITA', OGGI QUATTRO DEL MESE DI MAGGIO DE MILLENOVECENTO CINQUANTOTTO, RINNOVANDO LA LORO CONSACRAZIONE ALLA VERGINE MARIA IMMACOLATA, ESALTANDOLA NEL SUO VENERATO SANTUARIO DELLE CENDROLE DI RIESE,*

INVOCANO

*LA MATERNA SOVRANITA' DI MARIA NEGLI AFFETTI FAMILIARI, NEI RAPPORTI SOCIALI, NELLE GIOIE E NEI DOLORI, NELLE INTENZIONI E NELLE OPERE, PER LA GLORIA DELLA PATRIA ITALIANA, PER AVERE CONFORTO NELLA RESPONSABILITA' DI CHIAMARSI E DI ESSERE ADDITATI, DA TUTTO IL MONDO, QUALI FIGLI E FRATELLI DI*

*PIO DECIMO SANTO*

Il Sindaco Carraro, gli Assessori Pilla, Fantinato, Favero, Porcellato, De Luchi e Tieppo. Il Segretario Parolin.

## Serie dei Pievani di Riese dal 1330 al 1974

RANIERI - 1330/....  
PIETRO - 1344/1348  
DE ZIROLDI ANDREA - 1412/1412  
GIOVANNI - ....  
BIAGI BENVENUTO - ....  
MICHELE - Firenze - 1457/....  
LEONARDO - Conegliano - 1457/1467  
LEONIDA - S. Dono - 1470/....  
OGNIBEN CRISTOFORO - Venezia - 1490/1514  
FRANCESCO - S. ANGELO - ....  
BEMBO card. PIETRO - 1514/....  
BIANCHI CRISTOFORO - Bologna - 1542/1565  
RINALDO GIOVANNI - Noale - 1565/1602  
RINALDO GIOBATTA - Treviso - 1603/1618  
BON MATTEO - Treviso - 1619/1636  
BETTIN BERNARDO - Montebelluna - 1637/1642

MANFRE' FRANCESCO - 1663/1663  
BELTRAMINI BARTOLOMEO - 1664/1668  
SALOMON CRISTOFORO - Candia - 1668/1715  
NARTINELLI NICOLO' - Asolo - 1715/1768  
FESTI PIERANTONIO - Verona - ....  
ARTUSO ANGELO - S. Zenone Ezz. - 1768/1803  
SERAFINI GIROLAMO - Nov. Piave - 1803/1823  
MENAPACE P. GIUSEPPE - Tasullo - 1824/1841  
FUSARINI TITO - Mestre - 1842/1853  
PAMIO PIETRO - Resana - 1853/1865  
CERON MOSE' - Murano - 1866/1878  
BELLINCANTA GIUSEPPE - Cavaso - 1879/1905  
SETTIN PIETRO S. Martino Lupari - 1906/1937  
GALLO VALENTINO - Stigliano - 1937/1956  
LIESSI GIUSEPPE - S. Michele Piave - 1956 viv.



# Sacerdoti di Riese Pio X, dal 1769 ad oggi

(in ordine alfabetico)

- |   |   |
|---|---|
| <ul style="list-style-type: none"> <li>+ BARBIROLO GIROLAMO</li> <li>BELTRAME ARDUINO</li> <li>BERNO AQUINO</li> <li>BERNO AQUINO</li> <li>BERNO ERMENEGILDO</li> <li>BERNO GIUSEPPE</li> <li>+ BISTACCO mons. LUIGI</li> <li>BORSATO PASQUALE</li> <li>BORSATO SERGIO</li> <li>+ BOTTIO GIOVANNI</li> <li>+ BOTTIO mons. GIOVANNI</li> <li>+ CIROTTA mons. GIUSEPPE</li> <li>CUSINATO ing. VALTER</li> <li>+ DE LUCHI UGO</li> <li>FANTIN FRANCESCO</li> <li>FANTIN TARCISIO</li> <li>+ FAVARO GIUSEPPE</li> <li>+ FAVRIN ARSENIO</li> <li>FURLAN GIUSEPPE</li> <li>GATTO prof. ADELINO</li> <li>GAZZOLA RENATO</li> <li>GIACOMELLI prof. GINO</li> <li>+ GIACOMELLI GIOVANNI</li> <li>MARIN RENATO</li> <li>MARTINI mons. ANGELO</li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li>MARTIGNAGO RINO</li> <li>MASARO AQUINO</li> <li>MERLO padre BENIAMINO</li> <li>+ MARCHESAN mons. FORTUNATO</li> <li>+ MARCHESAN EMILIO</li> <li>+ MONICO GIO BATTISTA</li> <li>+ MONICO GIOVANNI MARIA</li> <li>+ MONICO GIUSEPPE</li> <li>+ MONICO card. JACOPO</li> <li>+ PAROLIN mons. G. BATTISTA</li> <li>+ PAROLIN mons. LODOVICO</li> <li>PASTRO padre ANGELO</li> <li>+ POLO padre GIUSEPPE</li> <li>+ SARTO GIACOMO</li> <li>+ SARTO GIUSEPPE fu Angelo</li> <li>+ SARTO GIUSEPPE fu G. B. « SAN PIO X »</li> <li>SIEMONI LUIGI</li> <li>+ SIMEONI UMBERTO</li> <li>TOSO VIRGINIO GELMINO</li> <li>TIEPPO PRIMO</li> <li>TOMBOLATO EMILIO</li> <li>TONELLO padre FERNANDO</li> <li>ZANINI Arcivescovo LINO</li> <li>+ ZARDO ANGELO</li> <li>ZARDO BENITO</li> </ul> |
|---|---|

(+ : defunto)

## Caduti per la Patria nelle varie guerre ed appartenenti alla Parrocchia di Riese Pio X

I loro nomi gloriosi sono incisi nel monumento a loro dedicato — il loro sacrificio è fissato nell'intimo di ogni cuore ben nato e la loro memoria suscita sentimenti di pietà e di riconoscenza.

Sono 59 cittadini caduti nella guerra del 1915/1918, delle zone operative, oppure negli ospedali da campo, o in famiglia (per malattia contratta in servizio) ed infine dispersi in combattimento, o inabissati nei mari.

Ad essi si aggiungono altri 37 figlioli di Riese Pio X, che lasciarono la fiorente giovinezza nelle lande della Russia, nei lager tedeschi, e non pochi spazzati via del furia bellica, senza lasciar più traccia di sé.

Infine altri 4 valorosamente immolatisi per la lotta di Liberazione della Patria Italiana.

Un totale di 100 parrocchiani, che forma-

no il miglior presidio per la libertà, per la grandezza e per la prosperità della Nazione Italiana.

A questo stuolo eletto, vogliamo aggiungere quello che, per particolari atti di valore, conseguì ambite decorazioni militari:

Ambrosi Carlo - medaglia di bronzo al V. M.  
 Antonini Giovanni - med. di bronzo al V. M.  
 Betetto Giuseppe - med. d'argento al V. M.  
 Ceriello Adolfo - 1° med. di bronzo al V. M.  
 2° med. d'argento al V. M.

Gaetan Fortunato - med. di bronzo al V. M.  
 Membrini Plutarco Nino - 1° medaglia di bronzo sul campo al V. M.

2° Croce di guerra sul campo al V. M.  
 Pedron Antonio - med. di bronzo al V. M.  
 Pizzolo Giacinto - medaglia di argento (alla memoria al V. M.)

## dichiarazione:

Per questi « cenni storici » della terra natale di SAN PIO X, ho consultato, in modo speciale per le notizie dei trascorsi secoli:

- A) l'archivio parrocchiale di Riese Pio X;
- B) « Treviso e le sue pievi » dell'Agnoletti (tipogr. Turazza di Treviso - 1897).
- C) « Treviso medioevale » del Marchesan (tipogr. Funzionari comunali di Treviso - 1923).
- D) « La colonizzazione romana dal Brenta al Piave » di a De Bon (tip. Grafiche bassanesi di Bassano - 1932).
- E) « Registro alfabetico delli villaggi, ect » di Melchiori Nadal - 1734, ristampato dall'Ora Castellana (tipogr. Nuova stampa Castelfranco V. 1969).
- F) « La cappella Costanza di Giorgione » di G. Bordignon-Favero (editr. Ars et Religio di Vedelago - 1955).
- G) documenti, atti, memorie ect. della raccolta privata di Bepi Parolin.

## *Pellegrinaggi*

- N. 55 pellegrini da Paluello di Strà (Venezia) con Don Rino Zancopè.
- N. 40 Suore del Vicariato di Monselice.
- N. 50 pellegrini da S. Elena con Don Bruno Besion.
- N. 35 pellegrini da Vienna con un Sacerdote.
- N. 23 soci associazione culturale « L'Argine ».
- N. 60 pellegrini da Mantova.
- N. 50 persone da Castion (Belluno).
- N. 100 ragazzi da Fossalta Padovana con l'Arciprete don Amelio Pellizzari. Sacerdoti dall'India e Africa.
- N. 150 bambini della 1ª Comunione con i loro genitori della parrocchia S. Maria Maddalena di Oriago (Venezia).
- N. 40 bambini da Trento.
- N. 65 ragazzi da Oppicina (Trieste) con il loro Parroco. Gruppo di ragazzi da Lentiai con Don Angelo Lucchetta (Belluno)
- N. 50 persone da Borbiago (Venezia). Filodrammatica Giovanile da Mirabello (Ferrara).
- N. 40 pellegrini da Vobarno (Brescia) con il parroco don Francesco Belleri. Gruppo di ragazzi da Rovereto con due Padri. Gruppo di pellegrini da Vigorovea (Padova) con il parroco).
- N. 40 pellegrini da Vicenza.
- N. 100 ragazzi da Campocroce (Venezia) con il parroco don Felice Boffo e due Suore. Pellegrinaggio di Cantori mantovani S. Francesco - Mantova.



Gruppo di ragazzi da Pianiga (Venezia) venuti a visitare la Casetta di S. Pio X con Don Corrado Bellin.

- N. 40 persone da Trento.  
Gruppo di studenti dall'Àustria.
- N. 60 pellegrini da Brescia.  
Corale di Cercier (France) con l'Abbè Veyret.  
Gruppo di Suore da Brescia.
- N. 45 pellegrini da Codevigo (Padova).
- N. 12 persone da Verona.
- N. 27 parrocchiani di S. Giuseppe con il parroco don Giulio Zanatta.
- N. 30 pellegrini da Trieste.
- N. 46 persone da Stallavena (Verona).
- N. 50 pellegrini dall'Jugoslavia con il Parroco.  
Gruppo di Armeni.
- N. 70 pellegrini da Novara.
- N. 80 persone da Bologna con un Sacerdote e diverse Suore.
- N. 50 amici della Madonna del Grappa di Firenze.
- N. 55 ragazzi da Pianiga (Venezia) con Don Corrado Bellin.
- N. 53 pellegrini da Ca' Bianca di Chioggia con Don Virginio Milan.  
Diversi Sacerdoti dall'Ungheria.
- N. 50 ragazzi da Vicenza con il Parroco e due Suore.
- N. 50 partecipanti alla gita collettiva della parrocchia di Cologna Veneta (Verona). I presenti confidano nella potente intercessione del Santo della 1ª Comunione ai bambini e del vero « Catechismo ».
- N. 70 persone da Lendinara (Rovigo).  
Suor Bartolomea Rigon e Consorelle da Crespano.
- N. 50 ragazzi da San Zeno di Bassano con un Sacerdote.
- N. 67 fanciulli da S. Andrea oltre Muson con Sergio Centenaro.
- N. 110 pellegrini da Fontanellete (Treviso) con Don Alfeo Nespolo.
- N. 53 pellegrini da Tregnago con il parroco Don Oristide Soave.
- N. 35 pellegrini da Solina (Roma) con Don Tommaso Ceccarelli O.S.B.
- N. 92 pellegrini parrocchia S. Pio X (Verona).
- N. 60 persone da Jesolo Ca' Fornera con Suor Teresina C. Re.
- N. 110 Parrocchiani di Quinto di Valpan-  
tena con il Parroco Don Ferruccio.

## grazie e suppliche

- La nonna Stocco Tersilla in Berno, offre in onore di S. Pio X L. 5.000 e desidera che la foto della nipotina Mara sia pubblicata nel bollettino S. Pio X, ti raccomando la piccola e tutti i miei numerosi figli!
- Lucato Eugenio da Riese e residente in Australia, rinnova l'abbonamento offrendo 5 dollari. S. Pio X mi protegga assieme alla mia famiglia!
- S. Pio X ci aiuti e benedica. Offriamo per onorarlo L. 5.000 C. e R.
- I genitori del piccolo Stefano; per adempiere una promessa offrono Lire 10.000. S. Pio X Ti raccomandiamo particolarmente il nostro bambino! N.N.
- S. Pio X grazie perché hai ridonato la salute a mio marito! Offro in tuo onore L. 10.000.
- Gioconda Merlo offre L. 5.000 grata a S. Pio X per un favore ottenuto.
- La mamma di Forato Giuseppe offre L. 1.000 e chiede a S. Pio X la grazia della guarigione del figlio operato di ulcera.



Berno Mara di Gianni, San Pio X mi Benedica

- Forner Giorgio e Adriana rinnovano lo abbonamento offrendo L. 2.500. S. Pio X ci protegga!
- La mamma di numerosi figli offre lire 10.000 con sincera gratitudine per tanti favori ottenuti per intercessione di San Pio X e mette i suoi cari vicini e lontani sotto la sua protezione.
- I genitori di Paola Piran da Galliera chiedono a S. Pio X una grande grazie e desiderano che la foto della bambina sia pubblicata nel bollettino. S. Pio X aiutaci! Offriamo L. 5.000 in tuo onore.
- Con vivissima riconoscenza e per adempiere un voto, una giovare offre Lire 45.000. Pio X ti ringrazio!
- Una famiglia di Altivole fa celebrare una S. Messa e lascia un'offerta in cassetta. S. Pio X ricordati di noi. Offrono L. 12.000.
- Adriana e Armando Bernasconi raccomandando la loro piccola Veruska a S. Pio X offrendo L. 5.000.
- Teresa Bandiera rinnova l'abbonamento offrendo L. 1.500.
- Burlo Francesco si abbona al bolletti-



Foto ZOPPA

Caro S. Pio X mi chiamo Virna e sono la più piccola di undici cuginetti. Ti prego aiutaci tutti a crescere sani buoni.



San Pio X fammi guarire!  
Piran Paola da Galliera.

- no e desidera sia celebrata una S. Messa. Offre L. 2.500.
- S. Pio X aiutaci tutti e particolarmente i più sofferenti. Offro in tuo onore M.P.
- Bandiera Vittoria da Riese offre Lire 3.000. S. Pio X ti raccomando tutti i miei cari lontani e vicini!
- Due sposi fanno un'offerta per onorare S. Pio X del quale sono tanto devoti.
- Una mamma di Altivole rinnova l'abbonamento per il figlio e fa un'offerta per adempiere una promessa. Offre L. 6.000.
- Tieppo Gastone rinnova l'abbonamento offrendo L. 2.000.
- Michieletto Alfeo, mentre rinnova lo abbonamento, fa celebrare una Santa Messa in onore di S. Pio X.
- Simeoni Cristina invia L. 2.000 per il rinnovo abbonamento e chiede la protezione di S. Pio X per se, per la famiglia e per la sorellina Ketty.